

COMMISSIONE “ LAUDATO SI’ ”

RELAZIONE

Il Sinodo che ha pensato papa Francesco rappresenta un cambiamento nel mondo cattolico. Questa volta sono chiamati alla comunione, partecipazione e missione tutti i battezzati del popolo di Dio. Stiamo attraversando un periodo difficile , dalla pandemia allo scoppio della guerra a noi vicina : due eventi inaspettati che hanno sconvolto l'esistenza di tutti e hanno fatto emergere quanto l'essere umano sia fragile e indifeso. In questo terzo millennio, il papa ha espresso che il cammino sinodale inizi coinvolgendo il popolo di Dio, porsi domande e rispondere sulla vita e missione della chiesa e soprattutto quali passi lo Spirito Santo ci invita a compiere per crescere e annunciare il Vangelo a tutti, anche i più lontani.

Dunque eccoci qui, ad iniziare un nuovo percorso: non ci siamo scelti, ma pian piano abbiamo cominciato a conoscerci; il gruppo è composto da Claudia Macellaro (referente), don Angelo Barra, Pina Carriero, Roberto Sibilia e con la collaborazione ulteriore di Gaetano Oliva della consulta, di cui è rappresentante del laicato missionario saveriano, e Antonio Memoli direttore dell'ufficio diocesano per i problemi sociali, guidati certamente dallo Spirito, ad indirizzarci sul tema del creato, della natura e della sua salvaguardia come Dio pose l'uomo a sua custodia intesa come casa comune di tutti. Ogni inizio è sempre incerto, conciliare le date per gli incontri, confrontarci con le personalità di ognuno, con i dubbi e le perplessità su “Cosa dobbiamo fare?”, ma non è mancato l'entusiasmo ed a poco a poco, ci siamo guardati intorno, nel proprio territorio di appartenenza, osando e senza restare intrappolati nella logica del “Si è sempre fatto così”.

In ambito ecclesiale, nonostante si cerchi di sensibilizzare sul problema ecologico e tutela del creato attraverso encicliche, piattaforme laudato sì, giornate nella natura, non si è riscontrato un concreto cambiamento nelle persone nel correggere comportamenti sbagliati, anzi la situazione pandemica , ha reso in generale, gli individui più egoisti e meno sensibili. La difficoltà nel trattare tale tema nelle comunità parrocchiali, si riduce alle giornate dedicate alla terra e al creato ma non sussiste un impegno parrocchiale di coinvolgimento che riguardi tutte le fasce di età atta a risvegliare una spiritualità ecologica. Dove sono presenti associazioni come gli scout, si organizzano eventi che attirano per lo più bambini e giovani; ciò che manca è l'impegno ad applicare nella vita quotidiana i corretti atteggiamenti che lo stesso papa Francesco ci suggerisce nelle sue catechesi e nei suoi documenti , specificatamente nella enciclica Laudato Sì' così come la stessa Chiesa Italiana nei suoi diversi documenti e pronunciamenti. Nelle scuole risulta essere carente l'attività e progetti sull'ecologia integrale, la biodiversità e sugli obiettivi 2030 per il pianeta che abbiano ad essere ispirati dai docenti di religione.

L'uomo si crede padrone dell'universo mentre al contrario l'uomo è biblicamente custode dell'universo. Non si considera il valore della fraternità intesa come universale e cosmica che si traduce nel bene comune dell'umanità e della madre terra che vanno considerate insieme; l'uomo

si sente dominatore dell'universo dimenticando che invece è solo un ospite temporaneo. Consci dei problemi presenti nella società in cui viviamo, non ci siamo persi d'animo e certi che la grandezza della nostra vita dipende dalle risposte che diamo a Dio e che siamo tutti connessi tra noi, abbiamo iniziato a fare comunione con altri, ad intessere relazioni per renderli partecipi e creare insieme un programma incamminandoci nella missione designata; discernimento: è il termine esatto, per capire in cosa abbiamo peccato contro la natura e cosa fare per porvi rimedio ed intraprendere un nuovo percorso.

Abbiamo coinvolto persone, associazioni e aziende che operano nel settore ambientale e lavorano per sensibilizzare e informare su un tema per troppo tempo sottovalutato visti i continui cambiamenti climatici e l'urgenza di adottare energie rinnovabili. Grazie alla disponibilità del prof. Giovanni De Feo, che da tempo collabora con L'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro, docente di ecologia industriale presso l'università di Salerno ed ideatore e promotore del progetto di educazione ambientale Greenopoli che ha accolto il nostro invito, intervenendo in un incontro on line, è emerso in primis il non rispetto delle regole che, ci sono, ma prevale il pensiero che il comportamento corretto di uno, non serve per salvare il mondo mentre si dimentica che se è vero che una goccia non fa il mare, tante ne formano un oceano. La parola- rifiuto- è un concetto da cambiare; ogni materiale che usiamo e gettiamo, ciò che non può essere riciclato, viene impiegato per produrre energia attraverso i termovalorizzatori, quindi tutto si trasforma; anche un semplice cestino della raccolta umido che abbiamo in casa, se traforato, consente l'evaporazione degli scarti, senza generare cattivi odori e riducendone il volume.

Abbiamo interpellato la dott.ssa Ester Andreotti, dirigente dell'u.o. comunicazione e settore ambiente per A.R.P.A. Campania. Si dedica all'educazione della sostenibilità ambientale svolgendo una serie di iniziative, partendo nel creare un osservatorio ambientale in sinergia con la legalità che molte volte non viene presa in considerazione per tale tema, perché non si approfondisce sulle leggi che sono in vigore per salvaguardare il pianeta. Attraverso il monitoraggio della qualità dell'aria, del suolo terrestre e dell'acqua, si previene ogni forma di inquinamento correggendo ove presenti, comportamenti errati che danneggiano il territorio. Un altro aspetto che è emerso dal lavoro che la dott.ssa svolge, è il coinvolgimento della persona che risulta essere efficace e concreto, nel momento in cui, qualsiasi fascia d'età abbia, viene reso protagonista nel raccontare in che modo partecipa per il bene della madre terra attraverso le azioni quotidiane che compie.

Ci sono intorno alla nostra quotidianità, giovani che pur dediti alla loro professione lavorativa, dedicano del tempo per migliorare l'ambiente che li circonda; ne è un esempio la testimonianza che ci ha recato Francesco Ronca, di professione dj, presidente dell'associazione "Voglio un mondo pulito" di Salerno. Alla sua associazione hanno aderito soprattutto giovani che si organizzano con giornate dedicate alla pulizia di spiagge e spazi verdi urbani, indipendentemente da ogni etnia o credo religioso perché la terra è a prescindere la casa di tutti. Nonostante riscontrino sovente delle difficoltà sia perché c'è chi vuole strumentalizzare politicamente il lavoro che svolgono e talvolta subendo anche aggressioni, continuano senza arrendersi a svolgere le loro attività.

Essendo il nostro territorio in prevalenza agricolo abbiamo consultato anche il signor Alfonso Esposito, presidente della cooperativa "Terraorti", una società che comprende circa 150 aziende agricole. Esse hanno preso in considerazione diversi punti fra gli obiettivi di agenda 2030. Cercano di migliorare la nutrizione promuovendo un'agricoltura biologica e sostenibile organizzando nelle scuole ed anche sulle spiagge durante il periodo estivo, delle giornate dedicate, con attività,

distribuzione di frutta e presenza di nutrizionisti; garantiscono un lavoro dignitoso procurando anche alloggi ai tanti immigrati che lavorano nelle aziende, applicano modelli sostenibili di produzione e consumo; hanno adottato misure di efficienza energetica per la lotta al cambiamento climatico.

Dopo aver ascoltato tutti con attenzione, un'amara consapevolezza ha fatto strada nei cuori di ognuno di noi: l'aver capito che ciascuno con i propri limiti, cerca di tendere un aiuto alla nostra povera terra, dialogando a partire dai piccoli, coinvolgendo i giovani, gli adulti e sviluppando sistemi nuovi nel campo agricolo, ma in tutto questo coinvolgimento si nota una disattenzione delle comunità parrocchiali diocesane. Noi che ci dichiariamo cristiani, noi che preghiamo un Dio che ha messo l'uomo come custode del creato, quanto testimoniamo con la nostra vita e abitudini l'amore per tutto ciò che ci circonda? E' una triste riflessione, ma parlare nelle comunità parrocchiali solo nelle giornate dedicate al creato e ambiente, credetemi non basta; le encicliche sul tema sì ci sono, ma quando le parole non si trasformano in azione e progetti rimangono parole sterili.

Ecco allora il senso del sinodo: ci siamo ascoltati, confrontati, ed ognuno del gruppo ha espresso le proprie considerazioni: unanimi e d'accordo abbiamo capito che lo Spirito Santo ci ha indirizzati ad una missione, darci da fare per risvegliare l'amore verso il prossimo inteso non solo verso le persone, ma anche verso tutto il creato; siamo interconnessi e la terra è la nostra prima casa, bene di tutti, con la natura, gli animali, gli astri e l'uomo, colui che si è sentito padrone di tutto e con il potere di sfruttare a proprio piacimento le meraviglie che Dio ci ha donato. Siamo stati a lungo fermi ad osservare, ad attendere un incipit che finalmente è arrivato. Da buoni cristiani dobbiamo essere ottimisti e metterci tutto l'impegno; ci siamo così attivati per studiare una serie di iniziative da promuovere in ogni singola comunità. Tutti coloro che abbiamo convocato negli incontri per renderli partecipi del nostro impegno per la cura del creato come parte della diocesi, hanno accettato con piacere l'invito a collaborare per eventuali proposte ed iniziative.

Come commissione proponiamo una serie di azioni concrete da attuare da subito da parte della nostra comunità diocesana:

1. Abbiamo deciso di essere presenti e sollecitare tutta la comunità ecclesiale ad essere partecipe alla giornata diocesana del creato che organizza annualmente l'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro,
2. Sensibilizzare le diverse comunità parrocchiali, anche per il tramite di una nuova figura di referente parrocchiale a far sì che attraverso attività ed iniziative riguardanti la cura della terra ci sia un impegno costante in ogni comunità,
3. Interagire con le scuole proponendo agli insegnanti di religione un progetto di educazione civica trasversale così da reinterpretare l'ambiente con la cittadinanza digitale,
4. Accettare l'invito della Settimana sociale di Taranto fatto proprio dal nostro Arcivescovo e dall'Ufficio di pastorale sociale a creare una rete di comunità energetiche in grado di ridurre la dipendenza energetica dalle fonti fossili;
5. nelle parrocchie dove è disponibile del terreno, proporlo di utilizzarlo per orti sociali, favorendo così anche le relazioni.

Sono tutte buone pratiche che potrebbero essere adottate per renderci tutti protagonisti di una svolta epocale, dobbiamo sentirci in relazione con Dio, il prossimo e la terra sviluppando una cultura della cura.